



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO INDUSTRIA E ARTIGIANATO "Enrico Mattei"
SEDE CENTRALE : via Don Torello, n. 38 LATINA ☎ 0773-480479 📠 Fax 0773-694855

✉ ipiamattei@libero.it

✉ ipiamattei@inwind.it



<http://ipiamattei.altervista.org/>



Progetto "Camminiamo insieme..." a.s. 2005/2006

© selezione materiali di lavoro a cura di prof. Vittoria Nicolò
sito web: <http://www.sapere.it/>

dispensa n. 5

In questo speciale troverai consigli mirati per acquisire un efficace metodo di studio e le competenze necessarie per effettuare ricerche in modo critico e documentato. Abituarti a impostare correttamente il lavoro è cosa estremamente utile in vista, ad esempio dell'Esame di Stato, o per qualsiasi altro tipo di ricerca. Queste schede ipotizzano le fasi di lavoro in cui deve essere scandita una ricerca in campo storico, ma i consigli e i suggerimenti indicati valgono anche per lo studio e l'approfondimento di tutte le altre materie scolastiche.

Testi tratti dalla Guida allo studio di Umberto Diotti, De Agostini. Foto Archivio IGDA, Olympia.

EFFETTUARE UNA RICERCA E PRODURRE UN TESTO

- IMPOSTARE UNA RICERCA

Può capitare che l'insegnante - ad esempio, di storia - ti chieda un approfondimento, una ricerca scritta o orale su un determinato argomento. In questo caso è importante, prima di buttarti a capofitto nel recupero frenetico di enciclopedie, libri e informazioni su Internet, definire con calma l'oggetto dell'elaborato. La determinazione chiara e precisa del tema da trattare semplifica non poco il lavoro preliminare di recupero di materiale perché ti aiuta a focalizzare i concetti nodali intorno ai quali deve vertere la tua ricerca. A questo fine bisogna cercare di problematizzare criticamente le cose imparate, cioè andare oltre la superficie dei fenomeni e indagarne le cause. Naturalmente non sei uno storico "di professione". Scopo e metodi della ricerca di quest'ultimo sono molto diversi dai tuoi: in particolare lo storico può porsi come obiettivo la valutazione di fonti che nessuno ha mai considerato; questo tu non lo puoi fare, ma puoi comunque utilizzare criticamente, rielaborandole, le fonti utilizzate dagli storici su un particolare argomento, e quindi ampliare le conoscenze che il Manuale ti fornisce.

Tieni presente che abituarti fin dai primi anni della scuola superiore a effettuare ricerche in modo critico è cosa estremamente utile per il tuo futuro di studente: le competenze che acquisirai ti serviranno sicuramente in vista dei lavori da svolgere per l'Esame di Stato, e addirittura, se proseguirai i tuoi studi all'Università, o comunque per qualsiasi tipo di lavoro di ricerca 'scientifica', cioè appunto critica e documentata, che ti sarà richiesto di svolgere.

- LE FASI DELLA RICERCA

Qualunque sia il tuo argomento, il lavoro di ricerca si può suddividere in fasi successive; nella maggior parte dei casi, però, è necessario procedere in parallelo, cioè contemporaneamente con tutte le fasi, e talvolta bisogna persino tornare a fasi precedenti.

1) L'inventario delle fonti

La fase preliminare, basata sul chiarimento esatto dell'argomento della nostra ricerca, è la definizione di un inventario il più possibile completo delle risorse a disposizione per documentarci. Si può ad esempio ricorrere:

- ai testi presenti in casa, cioè alla biblioteca familiare (quasi tutte le famiglie possiedono una Enciclopedia generale, che può essere un utile punto di partenza);
- alle fonti multimediali, quali le enciclopedie su cd-rom o in rete come Sapere.it, che in genere supportano le informazioni testuali con materiali iconografici, cartografici e animazioni;
- alle fonti più specifiche reperibili nella biblioteca pubblica della tua città o del tuo quartiere: ad esempio i documenti storici o i testi storiografici di riferimento per i vari periodi;
- alla biblioteca della tua scuola: si tratta di una risorsa sottovalutata dagli studenti, ma che generalmente è ricca di materiali: saggi di specialisti di ciascun periodo storico, atlanti storici, riviste specializzate ecc.;
- alla rete internet: in essa è presente una quantità impressionante di fonti primarie e secondarie per la storia.

A proposito di quest'ultima fonte, tieni presente che Internet è un "*mare magnum*" in cui non è facile orientarsi, e si può incappare anche in siti di scarsa attendibilità, o comunque inutili per il tuo lavoro. Una ricerca sul Web va quindi affrontata con consapevolezza e senso critico. In generale tieni presenti le seguenti indicazioni:

Memorandum di Italiano-dispensa n. 5

© Selezione materiali: Prof. Vittoria Nicolò (fonte: www.sapere.it/)

- utilizza lo strumento delle "Web directory" (o cataloghi) quando devi effettuare delle ricerche piuttosto generali o ancora non ben definite;
- utilizza un "motore di ricerca" (*search engine*) solo partendo da un dato preciso e inequivocabile (un nome proprio, una citazione testuale, una data).

Se trovi un buon sito, sfrutta al massimo i link ipertestuali da esso proposti: sono già una selezione, effettuata da qualcuno di cui ti puoi fidare! Per districarti nel mondo dei motori di ricerca leggi lo speciale dedicato a **come affrontare una ricerca sul Web!**

2) La consultazione delle fonti e il piano di lavoro

Quando ritieni di aver trovato informazioni che ti sembrano utilizzabili, annotale puntualmente: quando si ha a che fare con molti dati, capita di dimenticarsi di qualche spunto interessante, o di non riuscire più a ricordare dove ci si era imbattuti in una particolare informazione. Molto utile è organizzare i concetti o i riferimenti a concetti all'interno di uno schedario; puoi organizzarlo attraverso il supporto cartaceo o informatico: l'importante è che esso ti permetta di risalire in modo rapido ed efficace alla fonte di ciascuna informazione che intendi utilizzare.

3) L'organizzazione di una scaletta di lavoro e la redazione del testo

Quando avrai raccolto una mole di informazioni e di concetti che ti sembrerà sufficiente per il lavoro che ti sei proposto di svolgere, potrai redigere una scaletta, cioè un indice di massima della tua ricerca; naturalmente questo indice preliminare potrà essere rivisto nel corso della redazione del testo, ma ti sarà comunque utile come 'bussola' della tua esposizione... Infine potrai iniziare a scrivere il testo definitivo della ricerca - a mano o con il computer, usando un *Word processor* - sviluppando le informazioni raccolte e facendo le opportune citazioni delle fonti primarie e secondarie che sostengono il tuo ragionamento. Punto fondamentale rimane la chiarezza espositiva dell'elaborato: ha più valore una ricerca che espone pochi concetti ben chiariti e circostanziati, che un discorso generale fumoso, oppure che fornisce una mole ingente di dati, ma in modo confuso e acritico. Per valorizzare al meglio le informazioni ottenute e per assicurarti che esse siano usufruibili anche da altri, puoi seguire il seguente criterio: enuclea le tue idee in tanti concetti ben distinti l'uno dall'altro, e sviluppa ciascuno di essi con un testo della lunghezza massima di 40 righe (escluse ovviamente le figure e gli altri materiali di supporto che deciderai di allegare al testo, come grafici, tabelle, schemi ecc.).

- LE CONCLUSIONI DELLA RICERCA

Facciamo il punto: eseguire una ricerca significa produrre un testo al fine di esporlo a un pubblico, che potrebbe coincidere con la tua classe, ma anche, in prospettiva, con la Commissione dell'Esame di Stato. Il testo deve proporre concetti o approfondimenti in relazione a un particolare argomento storico, e si deve basare su fonti ben riconoscibili. D'altra parte il tuo elaborato non può essere una banale ricopiatura di cose che sono già state scritte da altri, e nemmeno un semplice "riassunto", passivo e acritico. In altre parole le fonti - che ci devono essere, perché tu non devi "inventare" nulla, ma solo riferire le cose scoperte da qualcuno che ne sa più di te - vanno elaborate, valutate criticamente; le informazioni che trovi devono essere organizzate, classificate, gerarchizzate: questo costituisce il tuo compito e il contributo personale che è richiesto a ogni ricercatore nel campo della storia.

Per concludere, vediamo quali sono i più comuni errori del ricercatore inesperto.

- Pensare che una buona ricerca coincida con una lunga ricerca: niente di più falso; è molto meglio un elaborato sintetico e preciso, di uno logorroico e confuso;
- Utilizzare uno schema interpretativo troppo semplificato, cioè dare delle spiegazioni troppo "facili" dei fenomeni storici, i quali invece generalmente sono il prodotto di una complessità di fattori su vari piani (politico, economico, sociale, culturale, religioso ecc.);
- Un altro errore in cui è facile cadere, specialmente quando non ci si basa su fonti valide, è cadere in pregiudizi o negli stereotipi diffusi nel comune modo di pensare.
- Però l'errore più difficile da evitare è quello dell'anacronismo; questa parola (che viene dal greco e significa "senza tempo") indica la tendenza a non mettere i fatti in relazione con il tempo storico in cui sono avvenuti, ma a giudicarli secondo il nostro attuale modo di pensare. Ogni evento della storia, comprese le azioni quotidiane o eccezionali dei singoli individui, scaturisce da un ambiente, da un contesto, da una mentalità diffusa, da cui il singolo non può prescindere. Questo non significa che non esista una responsabilità personale, ma che bisogna essere cauti nel formulare giudizi riguardo a persone e periodi lontani da noi.

Creare una mappa concettuale

A che cosa servono le mappe concettuali?

Ogni Manuale non può essere trattato come un testo narrativo qualsiasi: ha una densità di concetti che non si può esaurire con una semplice lettura. Inoltre non basta semplicemente leggerlo tante volte: è richiesta un'attenzione diversa, che si potrebbe definire lettura analitica. Leggere in modo analitico significa individuare nel testo la struttura logica sottesa dall'esposizione. Il testo infatti presenta tante informazioni, e soprattutto tanti nessi tra informazioni diverse: di successione cronologica (questo è accaduto dopo questo); di causa-effetto (questo è accaduto a causa di questo); di contrasto (mentre qui succedeva questo, là succedeva quest'altro). La struttura del Manuale non è casuale: infatti si può dire che la storia stessa non è costituita da una sequenza di fatti, ma da una rete di fatti e di significati. Gli studenti che non hanno un buon metodo commettono spesso l'errore di sottovalutare questo aspetto, e studiano il Manuale in sequenza, cioè un concetto dopo l'altro tutti sullo stesso piano, senza valorizzarne le differenze gerarchiche.

Memorandum di Italiano-dispensa n. 5

© Selezione materiali: Prof. Vittoria Nicolò (fonte: www.sapere.it/)

Gerarchizzare i concetti

Nella rete, che simboleggia lo sviluppo della storia, possiamo individuare dei nodi, cioè i punti che tengono insieme più fili: sono gli eventi o concetti chiave, cioè le informazioni intorno a cui ruota il discorso, quelle che non si possono eliminare. Nel testo non hanno una collocazione sempre uguale: possono essere all'inizio, in mezzo o alla fine: individuarli è una questione di logica, cioè richiede una scelta e un ragionamento. Individuare i concetti chiave e saper collegare a essi i concetti secondari o dipendenti è fondamentale per studiare in modo consapevole, cioè per imparare qualcosa di nuovo, e non semplicemente caricare la nostra memoria a breve termine di nozioni che molto presto verranno cancellate. Quali strumenti puoi adottare per ottenere questo scopo? I concetti chiave e i nessi cronologici e logici fondamentali potrebbero essere richiamati con un riassunto del paragrafo, ma questo strumento risulta poco efficace. Infatti riassumere per iscritto, se lo si fa con impegno, è un lavoro lungo e faticoso. Inoltre si corre il rischio di ricopiare parti di testo senza capirne i nessi interni e i collegamenti logici e cronologici con le altre parti del Manuale. Serve invece uno strumento che operi una selezione tra i concetti del testo, in modo da evidenziare i concetti fondamentali e i nessi che li collegano tra loro: questo strumento è la mappa concettuale.

Chiariamo il senso della parola 'mappa': proprio come le mappe del tesoro dei racconti di avventure, è una chiave grafica che conduce alla soluzione, che nel tuo caso è la comprensione dei fenomeni storici. Utilizzare e creare delle mappe concettuali ha contemporaneamente due scopi:

- in primo luogo, la mappa concettuale serve per la comprensione e lo studio: è uno strumento quasi indispensabile per rielaborare le conoscenze apprese discorsivamente e in sequenza, cioè per riprenderle trasversalmente, per fare veramente "tuo" ogni concetto importante, collegando gli aspetti diversi di un paragrafo, o argomenti di paragrafi diversi;
- in secondo luogo, la mappa concettuale serve come strumento di ripasso: attraverso una mappa richiamare la rete di concetti appresa anche parecchio tempo prima, risulta facile e veloce: la mappa, se ben costruita graficamente, si legge a colpo d'occhio, a differenza di un testo scritto.

Il lavoro preliminare alla costruzione della mappa

Come abbiamo detto, il primo passo per la costruzione di una mappa concettuale corretta è riconoscere e rendere riconoscibili nel testo i concetti chiave e i nessi che esistono tra loro. A questo scopo è necessario evidenziare e sottolineare parti del testo: se ci pensi bene questo significa già di per sé creare delle differenze gerarchiche: ciò che viene sottolineato si considera più importante di ciò che non lo è. La sottolineatura, al contrario di quanto si può credere, è un'arte difficile. *Ricorda la seguente regola: meno si sottolinea, meglio è.* Che cosa significa? Che si deve sottolineare solo ciò che è veramente importante: sottolineare troppo, significa non compiere il lavoro di individuazione dei concetti base. Da quanto si è detto, inoltre, consegue che è preferibile sottolineare solo dopo la lezione: la prima lettura del testo serve per capire che cosa esso dice, è preliminare; la gerarchizzazione del testo può venire solo dopo la lettura preliminare. Durante la lezione e la spiegazione dell'insegnante è meglio prendere appunti a parte, per poi utilizzarli come sussidio per il lavoro di evidenziazione dei concetti chiave.

A volte può essere utile creare delle distinzioni all'interno del testo. Ricorrendo a vari colori possiamo: - segnare con un colore diverso gli ambiti di appartenenza: ad esempio, rosso per la politica, verde per l'economia, violetto per la religione ecc.;

- numerare con uno stesso colore, o contornare in un particolare modo, tutte le date importanti, o i toponimi, o i nomi di persona;
- se il testo riporta un elenco di concetti che rappresentano le parti di un tutto, o le fasi in sequenza all'interno di un processo, le puoi numerare a lato del testo;
- si possono mettere in risalto eventuali rapporti di causa-effetto collegandoli con una freccia a lato del testo: questo significa già realizzare, in un certo senso, una mappa concettuale;
- le parti del testo di importanza secondaria non vanno sottolineate; se credi puoi comunque chiarire che tipo di informazioni forniscono ed evidenziarle con segnali a lato del testo.

Naturalmente quelli citati sono solo dei suggerimenti: ciascuno è libero di adottare il sistema di evidenziazione che ritiene più efficace; l'importante è che un metodo di gerarchizzazione del testo ci sia!

Ricordati di utilizzare nei diversi moduli gli stessi colori o simboli per cose omogenee, altrimenti a distanza di tempo non sarai più in grado di interpretare i tuoi interventi sul testo! Alcuni studenti hanno quasi paura di scrivere sul testo, quasi che questo significasse...non rispettarlo. Niente di più sbagliato: i libri hanno un senso in quanto sono strumenti d'uso efficaci, e quanto più li si personalizza a questo scopo, meglio è.

Scegli la mappa più adatta

Esistono modi diversi di costruire una mappa concettuale, a seconda del diverso oggetto e delle diverse esigenze. Qui di seguito puoi vedere qualche esempio, molto semplificato, delle diverse tipologie possibili a seconda che si voglia mettere in luce la struttura organizzativa del concetto, l'ordine gerarchico tra i concetti o le relazioni.

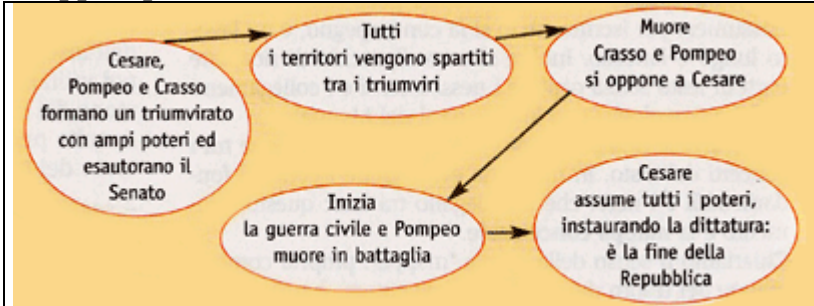
La mappa concettuale è uno strumento molto flessibile, che si può adattare a esigenze diverse ed essere più semplice o più approfondita a seconda dei casi. Inoltre, una mappa ben fatta è uno strumento che può essere riutilizzato: per questo è importante conservare le proprie mappe con cura e in modo ordinato, ad esempio utilizzando un quaderno a fogli mobili. Vedrai che questo quaderno si rivelerà un prezioso strumento di studio e di ripasso.

Mappa ad albero o "organigramma"



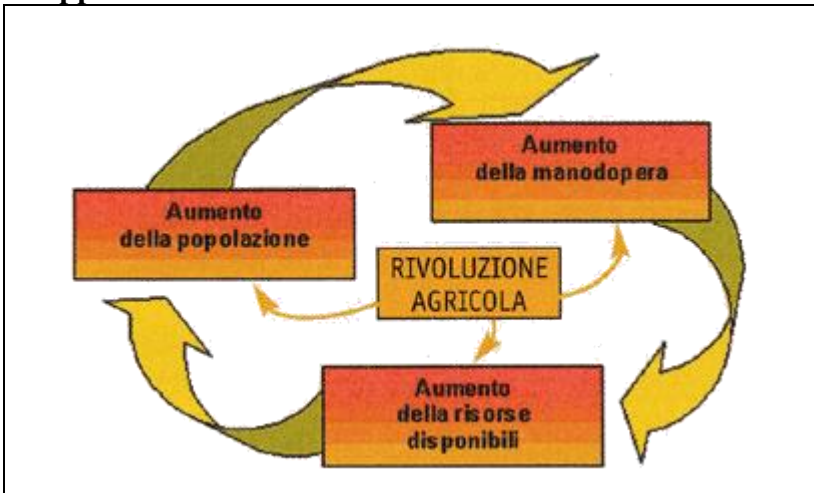
Serve quando si ha a che fare con insiemi di concetti, di cui è necessario chiarire i rapporti reciproci. Può essere utile per ordinare e gerarchizzare. Osserva l'esempio qui sopra sulle popolazioni del Vicino Oriente antico.

Mappa aperta



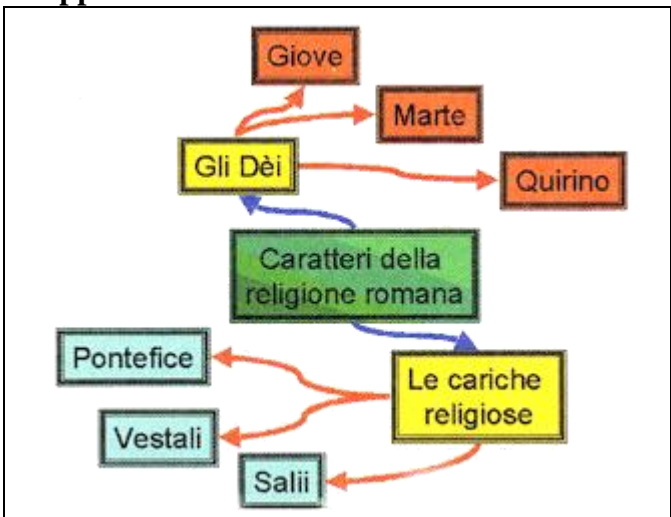
Serve quando si ha a che fare con una sequenza di concetti legati in modo evidente da rapporti di causa-effetto, che producono una trasformazione duratura: l'esito del processo è molto diverso dal punto di partenza (a differenza di quanto accade per i processi rappresentati con uno schema circolare chiuso). Osserva l'esempio qui sopra relativo agli avvenimenti che a Roma portarono dalla Repubblica all'Impero.

Mappa circolare o "schema di retroazione"



Rappresenta una serie di fenomeni legati da rapporti di causa-effetto. L'abozzo di mappa qui riportato descrive gli effetti della rivoluzione agricola nella preistoria e la loro continuità, che si interrompe solo se cause esterne rompono "la catena".

Mappa a stella



Rappresenta un concetto centrale, cui è legato un certo numero di punti secondari, a ciascuno dei quali si connettono concetti di terzo livello, e così via. Serve quando si ha a che fare con un concetto che si distacca nettamente da tutti gli altri per importanza, tanto che tutte le informazioni fornite dal testo in realtà sono specificazioni di esso.